



L'esterno del Conad in via Da Vinci

Lascia la borsetta sul sedile dell'auto, ladro la ruba

Secondo colpo in una settimana nel parcheggio del Conad da Vinci. Altro furto in via Berengario

Mentre caricava le sporte della spesa nel bagagliaio della propria auto, un ladro le ha sfilato la borsetta lasciata sui sedili del mezzo. Per la seconda volta nel giro di una settimana, il parcheggio del nuovo Conad in via Leonardo Da Vinci, è stato teatro di un analogo episodio. Come nel precedente caso, vittima una donna. Non è stata però l'unica ad essere presa di mira da malviventi. Un'altra donna è stata infatti derubata un'ora dopo. Era in bici-

letta in via Berengario quando è stata affiancata da un ragazzo, anche lui in bici, che le ha sfilato la borsetta dal cestello. Il primo colpo intorno alle 18,30. La donna, 52 anni, era uscita col carrello della spesa e aveva raggiunto la propria auto parcheggiata davanti al nuovo Conad. Aperto il mezzo, prima di raggiungere il portellone posteriore, ha aperto la portiera, lato passeggero, e ha lasciato sul sedile la borsetta. Il ladro, che se ne stava pro-

tabilmente nascosto in attesa di qualche mossa falsa di chi era andato a far compere, ne ha approfittato immediatamente. Come la donna ha aperto il bagagliaio e ha fatto per depositarvi le sporte, il ladro ha aperto la portiera e presa la borsetta se l'è data a gambe. Solo una volta tornata a casa, la donna ha avvertita dell'accaduto la polizia, rendendo vano ogni eventuale tentativo di intervenire nell'immediatezza del furto. Nella borsetta solo po-

chi spiccioli, ma carte di credito e bancomat. Ha invece chiamato subito il 113, la donna derubata in via Berengario alle 19,30 che ha anche indicato agli agenti della volante la via di fuga di chi le aveva preso la borsetta dentro la quale oltre a 200 euro in contanti, vi era anche una macchina fotografica digitale. La zona del parco Novi Sad è stata circondata anche con l'intervento dei carabinieri del radiomobile, ma del ladro nessuna traccia.

Studenti-polizia, prove di dialogo

«Ecco uno zaino con eroina per un milione». I ragazzi increduli

di Saverio Ciocce

«La vostra è l'età della contestazione, di ogni autorità. Siete abituati a vederci come nemici, anche se per strada troviamo uno di voi con uno spinello. Ma oggi, conoscendoci, potrete capire che dietro alle divise ci sono persone nor-

mali che cercano solo di applicare la legge. Così magari ci pensate due volte a tirarci una pietra alla partita o in una manifestazione. E non scordatevi mai che questo mestiere lo facciamo perché ci crediamo, non certo per lo stipendio».

Minuta, caschetto di capelli neri pettinati all'indietro, la dirigente della Digos Emanuela Ori ha calamitato in pochi istanti l'attenzione di decine di studenti arrivati ieri in Questura per incontrare i vertici della Polizia.

Ed è stato un *talk show* in piena regola, col "Provveditore" Gino Malaguti come ospite d'onore e il questore Salvatore Margherito a fare il padrone di casa, dirigendo gli interventi con una battuta.

La sala affollata di studenti pronti a intervenire è stata la prova tangibile della riuscita dell'iniziativa.

La formula dell'incontro tra Polizia e mondo della scuola ha funzionato, tanto che alcuni degli insegnanti hanno chiesto di ripetere l'esperienza nei loro istituti, incassando l'adesione immediata degli uomini in divisa, ben consapevoli che il contrasto alla criminalità non si risolve solo con

misure repressive.

«Il nostro lavoro avrebbe risultati più modesti senza la collaborazione dei cittadini - ha chiarito Margherito - Per questo ci fa piacere parlare con voi, che probabilmente non avete mai visto una questura al lavoro dall'interno. Forse solo nei film, ma la realtà è diversa, fatta com'è di tante azioni investigative che messe insieme portano al risultato finale.

Per questo vogliamo parlare con i giovani, che sono i bersagli preferiti di una criminalità sempre più aggiornata informaticamente ed economicamente, che si tratti di droga o di reati compiuti via internet. Cerchiamo, per quanto è possibile, di spiegarvi i trucchi con cui i malviventi cercano di reclutare aiutanti, complici e clienti per lucrare alle spalle degli altri, per diventare ricchi distruggendo le vite degli altri».

Pochi istanti dopo è toccato al responsabile della Squadra Mobile, Amedeo Pazzanese, tradurre in pratica le parole di Margherito. E' uscito dalla sala e pochi istanti dopo è rientrato con uno zainetto da scuola. Prima d'iniziare il suo discorso lo ha aperto e messo sul tavolo piccoli pacchetti rettangolari con involucri in plastica: «Ecco -



Un momento dell'incontro tra studenti e Polizia

ha esordito sornione - qui c'è eroina per un milione di euro» Il boato che ha accolto le sue parole è stato pari solo al mutismo con cui poi i ragazzi e le ragazze si sono passati le confezioni di stupefacenti, ancora increduli di avere tra le mani una sostanza sempre nominata e quasi mai vista. Mai in quelle proporzioni almeno: «Roba da film» ha commentato sottovoce un ragazzo. Da lì in poi il dibattito è stato tutto in discesa, anche se monopolizzato dagli stupefacenti. Nessuna domanda su guida senza casco, bullismo, vandalismi a scuola, incidenti del sabato sera o scontri allo stadio.

Gli studenti si sono trovati davanti, su un tavolo che sembrava una cattedra, i ferri del mestiere del crimine organizzato, con persone in carne e ossa che spiegavano come agiscono le mafie con

tranquillità. «Se vi dicono che gli spinelli sono innocui perché tutti fumano cercate di drizzare le antenne - ha martellato il questore - Se fino a dieci anni fa c'era ancora la distinzione tra droghe leggere e pesanti oggi non è più così. I trafficanti sono organizzati a livello internazionale; la marijuana è stata selezionata con manipolazioni genetiche per avere una concentrazione di principio attivo di dieci volte maggiore a quella che ha normalmente in natura».

«Ma a voi servono le intercettazioni?» ha domandato uno studente ansioso di riprendere uno dei temi più dibattuti in campo politico. «Non potremmo farne a meno, come facciamo a indagare in Albania? - ha replicato Pazzanese - Le prove dei collegamenti tra gli spacciatori saltano fuori così».

LETTERE AL DIRETTORE

Un ospedale dove il personale lavora sodo ed è gentile

Siamo soliti contattare i giornali per denunciare qualcosa che non funziona, però credo sia anche opportuno, gratificante per chi è coinvolto e corretto comunicare ai cittadini anche le cose che funzionano. Vi racconto in breve la mia esperienza.

Martedì sera vengo portato in ambulanza all'ospedale di Sassuolo, e di conseguenza vengo accettato al Pronto Soccorso. Sono circa le 21. Vengo visitato e mi vengono fornite tutte le cure adeguate. Passo la notte nella camera di osservazione del Pronto Soccorso stesso e la mattina dopo alle 7,30 circa vengo dimesso. Mentre sto per uscire dall'ospedale ho uno svenimento quindi vengo ri-accettato al Pronto Soccorso per ripetere gli accertamenti. Vengo dimesso definitivamente verso le 17 (non per cause o ritardi imputabili alla struttura stessa, bensì per mia scelta, questo va sottolineato), quindi posso dire in modo puramente aritmetico che ho trascorso ben 20 ore all'interno del Pronto Soccorso di Sassuolo.

In questo lasso di tempo, visto che ho avuto la possibilità di "vivere" il Pronto Soccorso dall'interno, posso dirvi da persona esterna, come si lavora e si vive invece all'interno. In 20 ore si sono susseguiti ben 3 turni di personale addetto dipendente della struttura, e i miei occhi hanno visto solo persone (medici, infermieri, tecnici di laboratorio...) che si sbattono per poter effettuare al meglio il proprio lavoro. Gente che corre da una parte all'altra, che salta da un ambulatorio all'altro e che comunque è sempre gentile, disponibile a dare informazioni e paziente anche quando le condizioni sono di stress massimo.

Quindi, anche quando magari si entra da cittadini al Pronto Soccorso e ci si lamenta che passano 3 o 4 ore senza essere chiamati, voglio dire che dietro quelle mura c'è gente che si fa in 4 per cercare di soddisfare al massimo le esigenze di tutti sia dal punto di vista medico che per quello che concerne la tempistica d'intervento. E soprattutto senza che magari la tanto ben voluta e attesa pacca sulla spalla per ringraziare arriva, anzi, a volte arriva spesso solo il lamento.

Con questa mia lettera voglio solo e solamente fare conoscere una mia esperienza personale vissuta per dimostrare che poi le cose funzionano anche e bene, e che è necessario dirlo questo e a voce alta, perché siamo spesso abituati a lamentarci solo e basta.

Simone Santunione

A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

Una "febbre da cavallo" fra corse e scommesse

Fine settimana interessante per gli amanti dei giochi da tavolo. Oggi e domani presso la polisportiva Dorando Pietri di Carpi, si svolgerà GiocaCarpi, convention organizzata dal TreEmme Carpi, che come tradizione inaugura l'anno ludico. Tutti i dettagli sul sito www.giocacarpri.it. Nello stesso fine settimana, a Piosasco (To) Ideag, l'annuale incontro degli autori di giochi, organizzato dal gruppo Inventori di giochi (Idg): appuntamento ideale per chi vuole consigli per creare un gioco confrontandosi con esperti ed appassionati. Tutte le informazioni su www.inventoridigiocchi.it Aperte le iscrizioni al corso per dimostratori di giochi da tavolo, l'Arte del gioco, organizzato dalla biblioteca Crocetta in collaborazione con il Club TreEmme che prenderà il via martedì 19 gennaio. Info e prenotazioni al 059 2033606. Con l'anno nuovo aumenta l'offerta ludica del Club TreEmme: oltre alle più interessanti novità editoriali del 2009, dall'8 gennaio è montata permanentemente in sede, in via Paltrinieri 80, una grande pista Digital Slot a disposizione di tutti i soci. E' sempre possibile venire e frequentare gli spazi del Club TreEmme gratuitamente per un periodo di prova di 3 mesi: serata consigliata il venerdì. Per

informazioni info@treemme.org
Horse Fever è un interessantissimo gioco, prodotto dalla Cranio Creations ed ideato da Cranio Creations ed ideato da Lorenzo Silva e Lorenzo Tucci Sorrentino. Il gioco, per 2-5 persone, è ambientato negli anni '30 e vede i giocatori nelle vesti di ricchi personaggi impegnati a far fruttare i loro soldi investendo nel mondo delle corse: comprando scuderie, truccando e controllando le gare, piazzando le giuste scommesse. Alla fine vince chi ha meglio saputo investire i propri soldi.
Andrea "Liga" Ligabue liga@treemme.org

informazioni info@treemme.org

Horse Fever è un interessantissimo gioco, prodotto dalla Cranio Creations ed ideato da Cranio Creations ed ideato da Lorenzo Silva e Lorenzo Tucci Sorrentino. Il gioco, per 2-5 persone, è ambientato negli anni '30 e vede i giocatori nelle vesti di ricchi personaggi impegnati a far fruttare i loro soldi investendo nel mondo delle corse: comprando scuderie, truccando e controllando le gare, piazzando le giuste scommesse. Alla fine vince chi ha meglio saputo investire i propri soldi.

Andrea "Liga" Ligabue liga@treemme.org

«SCIENZA E VITA»

Oggi convegno contro l'eutanasia

L'associazione "Scienza e vita" ha presentato il manifesto "Liberi per vivere" a parrocchie, scuole, politici e medici: un chiaro no all'eutanasia. Ora organizza un convegno per approfondire i temi del manifesto insieme alle altre associazioni che hanno aderito. «Con questa iniziativa - spiegano Giovanni Battista Cavazzuti e Eugenio Galavotti - si intende anche far fronte ad alcune proposte potenzialmente eutanasiche apparse in questi ultimi mesi a Modena e altrove (registri dei testamenti biologici, nomine di amministratori di sostegno con poteri decisionali sulle cure e le vite dei malati)». Il convegno si terrà oggi dalle 8,30 alle 12,30 presso il centro Famiglia di Nazareth in via Formigina 319. Relatori medici, giuristi, bioeticisti.

Operai stagionali sfruttati apriamo tutti gli occhi

Ma quanti anni sono che sentiamo parlare del sud e dei suoi stagionali sfruttati? Forse 20? La responsabilità è certamente anche nostra, di noi consumatori, che continuiamo a comprare le arance, le olive e i prodotti agricoli del sud senza chiedere di avere una certificazione sul prodotto che ne attesti la mancanza di sfruttamento. Abbiamo tante associazioni umanitarie, cittadini semplici che si impegnano per cercare di migliorare le condizioni delle popolazioni più povere, che si interessano dei bambini costretti a lavorare, ma poi stiamo zitti... Cominciamo con il chiedere che quando facciamo un soggiorno ci sia una certificazione appesa alla porta dell'edificio, con i timbri bello stato, che attesti che i controlli sono stati fatti e che l'edificio è censito e che il personale è in regola. Così pure dovremmo fare con tutti i prodotti, anche quelli esteri, che dovrebbero contenere non solo la denominazione d'origine ma anche un iter regolare di mano d'opera.

Emanuela Soncini